

**Atlante Società Cooperativa**

*SETTORE EDILIZIA E COSTRUZIONI - ANNO 2013*

*COSTRUIRE I PERCORSI DI EDILIZIA*

*In Toscana e nella Provincia di Grosseto*

*Ambito sub. Regionale*



**STUDIO FABBISOGNI PROVINCIALI**

* **Analisi fabbisogni formativi contestualizzati;**
* **Studio provinciale;**
* **Studi di caso della prov. Di Grosseto.**

**METEODOLOGIA DI RICERCA STUDIO ED ANALISI**

* **Studio di Associazioni di Categoria;**
* **Sviluppo contesto Regionale;**
* **Sviluppo contesto Provinciale;**
* **Crisi e ripresa del comparto.**
* **Piano regionale di Sviluppo**

***BIBLIOGRAFIA:***

UNIFI - Guida ad un'edilizia sostenibile – 2012 - ISPELS - Documento di sintesi sui profili di rischio nell'edilizia – 2012 - RT - Edilizia ed opere di ingegneria civile nell'area vasta Sud - 2011

Dati ISTAT Toscana - 2009-2010 - RRFP Regione Toscana aggiornato al 2012

Colli L., Bioedillzia: dal progetto alla realizzazione, Bussolengo, 1995. Colli L., Lupano L., Architettura della bioedillzia,.

Bussolengo, 1995

***Per Atlante soc. coop, Realizzazione a cura di Dott. Giovanni Grilli.***

*Grosseto li 25 ottobre 2013*

**Analisi Atlante di ricerche per finalità generali degli interventi di formazione settoriale.**

Vi è ormai largo accordo sul fatto che nel sistema economico attuale il principale vantaggio delle imprese è dato dalla preparazione delle persone che vi lavorano e dalla gestione ottimale delle conoscenze e delle competenze che essi possiedono e condividono: è questo il *knowledge management,* cioè la gestione della conoscenza.

Questo assunto vale ancora di più per l’impresa artigiana che sulla *qualità* basa il suo successo; *qualità* che è un requisito fondamentale sia sul versante del fare, attraverso la cultura del prodotto e l’elevata l’accuratezza produttiva, sia sul versante immateriale della vita dell’impresa, quale la gestione, l’amministrazione, la pianificazione strategica; tutte funzioni che sono componenti fondamentali del lavoro, dell’organizzazione dell’azienda e del suo successo competitivo.

Nel panorama produttivo e lavorativo attuale, il livello di competenze e conoscenze possedute, nonché il modo in cui le stesse vengono agite, condivise ed aggiornate, é uno dei principali fattori di successo per l’impresa e una garanzia di occupabilità per i lavoratori, tanto più in una fase di crisi del settore.

In questo quadro il Piano Formativo Settoriale rappresenta uno strumento determinante che individua lo scenario di riferimento e le azioni condivise per dare risposte efficaci nella direzione di:

􀀀 dotarsi di un modello condiviso per organizzare e realizzare azioni ed interventi di formazione capaci di offrire risposte al comparto artigiano, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che spesso hanno difficoltà ad accedere alle opportunità formative in genere e a quelle di qualità in particolare;

􀀀 accrescere il grado di conoscenza e competenze dei lavoratori occupati;

􀀀 offrire motivazioni, contesti e situazioni di apprendimento a sostegno della competitività delle imprese e delle competenze dei lavoratori attraverso l’affermazione del diritto di apprendimento lungo tutto l’arco della vita lavorativa;

􀀀 favorire processi di raccordo efficaci ed efficienti tra domanda e offerta di formazione;

**Finalità**

Competitività di Sistema e di impresa. Qualità dei prodotti/processi. Innovazione legata all’introduzione di nuove tecnologie, componenti e materiali. Rispondenza dell’edilizia alle nuove esigenze prestazionali richieste dal mercato e dalle normative.

**Il settore delle costruzioni si compone di tre ambiti di intervento:**

􀀀 il Nuovo (strutturato in nuova edilizia residenziale e nuova edilizia non residenziale);

􀀀 le Opere Pubbliche (edilizia non residenziale pubblica e genio civile);

􀀀 il Recupero (rinnovo e manutenzione edilizia residenziale e non).

Dal 2009 al 2011, l’edilizia in Italia ha subito un processo di crisi profonda con una diminuizione consistente degli investimenti nelle costruzioni e una riduzione dell’occupazione.

La crisi è stata più forte nel comparto delle nuove costruzioni, come dimostrano tanto il calo dei permessi di edificare quanto la riduzione stessa della produzione.

Il settore delle opere pubbliche ha ugualmente registrato un forte calo degli investimenti evidenziato anche dalla caduta verticale del numero dei bandi di gara.

Il comparto del recupero appare, in questo quadro, il solo capace di generare una controtendenza già a partire dal 2013, tanto per gli interventi di rinnovo che per quelli di manutenzione ordinaria.

Secondo i dati del CRESME, riferiti all’anno 2011, su 206,9 miliardi di euro di valore della produzione del settore delle costruzioni, solo 145 miliardi sono riferiti alle nuove costruzioni, 26,9 alle opere del genio civile, 69,1 miliardi ad interventi di manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio esistente. A questi dati vanno ad aggiungersi 34,9 miliardi di interventi di manutenzione ordinaria e 29,9 miliardi di interventi su impianti FER.

L’attività di manutenzione straordinaria e ordinaria del patrimonio esistente vale cioè più del 50% del valore della produzione del settore delle costruzioni. In sostanza l’attività di manutenzione, riqualificazione, ristrutturazione, recupero del patrimonio esistente è la principale attività delle costruzioni e attraversa tutti i comparti: dall’edilizia residenziale, all’edilizia non residenziale, alle opere del genio civile.

**I nuovi fabbisogno attraverso la crisi del settore delle costruzioni**

La crisi del settore delle costruzioni ha due fasi, la prima endogena, la seconda, esogena, causata dalla crisi finanziaria mondiale. La crisi interna al settore delle costruzioni inizia prima del crack finanziario del 2007-2008.

E’ già dalla seconda metà del 2006 che le compravendite residenziali avevano smesso di crescere. L’anno prima, il 2005, si era avviata la frenata delle opere pubbliche. Nel 2005 ci si rende conto che il debito pubblico sta di nuovo tornando a crescere.

Nel 2007 tutti i motori delle costruzioni erano già in frenata. Nel 2007 gli investimenti complessivi nel settore costruzioni calano dell’1,8%, e il calo più intenso è proprio nel settore delle nuove produzioni residenziali, in cui gli investimenti calano del 3,1%. Anche le compravendite residenziali diminuiscono durante tutto l’anno. Nel 2008 esplode in tutta la sua violenza la prima crisi finanziaria globale del XXI secolo. Arrivano la prima fase del credit crunch e la recessione globale. Come se non bastasse, intorno al 2008 si affievolisce anche la spinta riconducibile a fattori demografici: rallenta la crescita delle nuove famiglie. Ma soprattutto, vengono a mancare accesso al credito, fiducia e capacità di spesa. Nel biennio 2008-2009 la flessione del settore costruzioni accelera la caduta: il settore delle nuove costruzioni residenziali perde il 22% degli investimenti nel solo 2009, dopo aver perso l’8% nel 2008.

Nel 2008 cominciano a scendere anche i prezzi di acquisto delle abitazioni, che a livello nazionale erano rimasti in crescita fino al 2007.

Anche la spesa pubblica per infrastrutture ha imboccato il trend discendente a partire dal 2005. La caduta all’inizio è morbida, poi nel 2008 accelera, con gli investimenti del genio civile che calano circa del 6% nel 2008 e nel 2009, del 12% nel 2010, e di un altro 8,5% nel 2011. Si può quindi affermare che il settore delle infrastrutture pubbliche ha giocato nel nostro Paese un ruolo pro-ciclico, sia nella fase espansiva del recente ciclo delle costruzioni, sia nel successivo crollo. Nel senso che è cresciuta la spesa quando le cose andavano bene ed è diminuita quando le cose cominciavano ad andare male. Sotto quest’aspetto, l’Italia si è differenziata dagli altri Paesi dell’Europa Occidentale e dagli Stati Uniti, nei quali, almeno in una prima fase del periodo “post-Lehman”, gli investimenti in infrastrutture pubbliche sono stati protagonisti di importanti pacchetti di stimolo dell’economia, approvati dai rispettivi Governi per contrastare la recessione.

Fonte: CResme/SI - Rapporto Formedil 2012 Con la prima metà del 2010 si mostrano segnali di stabilizzazione, l’economia riprende a crescere e si potrebbe pensare a una fase di arresto della caduta. E’ soprattutto il mercato immobiliare residenziale a mostrare una sorprendente, pur modesta, dinamica positiva. Ma per il settore costruzioni si tratta solo di un legero rallentamento della contrazione, non certo di un’inversione del ciclo, e infatti già durante la seconda parte dell’anno i segnali positivi scompaiono insieme alla crescita economica. Il 2011 è stato l’anno del ritorno dell’incertezza, e il 2012 si prospetta ancora più negativo, con l’economia italiana nuovamente in recessione. Tra 2006 e 2011 il mercato si è ridotto di un terzo in termini di compravendite, mentre gli investimenti sono calati di un quarto. La crisi delle compravendite mette in discussione il mercato della nuova produzione edilizia, residenziale e non residenziale. La crisi del debito impone forti vincoli alla spesa per le opere pubbliche. La crisi finanziaria e il rischio default del sistema bancario riducono la disponibilità di credito. La crisi economica sottrae capacità di spesa alle famiglie, indebolendo il potenziale di crescita delle imprese e la capacità di queste ultime di tenere in ordine i bilanci. Il settore pubblico accumula eccezionali ritardi nei pagamenti verso il sistema delle imprese. Schiacciati dalla crisi della domanda privata e da quella pubblica - che oltre a ridurre la spesa faticano a far fronte ai debiti - il sistema delle imprese e l’occupazione del settore entrano in una pesante crisi.

**Analisi dei possibili fattori di ripresa**

Riduzione dei potenziali di mercato, scarsa liquidità e difficoltà di accedere al credito, ritardi nei pagamenti e, da un altro punto di vista, rapida riconfigurazione del mercato, producono, come in una formula matematica una sola soluzione: selezione. Una profonda selezione tipologica, territoriale, sociale e imprenditoriale sta colpendo il Paese e il settore delle costruzioni. Lo scenario complessivo e reale della crisi che abbiamo tracciato, non vale per tutti i comparti, le tipologie, le imprese e i territori. Perché il settore delle costruzioni non vive solo una contrazione, ma anche una vera e propria riconfigurazione, un cambiamento strutturale. Potremmo dire che un nuovo ciclo delle costruzioni è già iniziato ma i suoi fattori propulsivi non sono gli stessi di prima. Il dato più evidente, al quale possiamo qui accennare, è quello riguardante gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti FER), un mercato che nell’ultimo triennio, quello più duro della crisi, ha vissuto un vero e proprio boom, fino a diventare nel 2011 più grande di quello delle nuove costruzioni residenziali (ai prezzi correnti 39 miliardi contro 25).

La dimensione nel calcolo degli investimenti comprensiva di questa voce provoca una sostanziale modifica dello scenario stesso delle costruzioni, che nel 2011 tornerebbe già a crescere (e pone dei dubbi sul settore nel 2012, data la revisione degli incentivi legati al ‘conto energetico’). Ma ancora, dinamiche diverse mostra il motore della riqualificazione, con la domanda che invece di guardare al nuovo “mette a nuovo il vecchio”. Gli investimenti privati in rinnovo e riqualificazione hanno risentito della crisi in misura minore rispetto agli investimenti in nuove costruzioni, hanno registrato una leggera crescita già nel 2011 e secondo le previsioni del CRESME traineranno il settore nel periodo 2012-2015.

Poi ci sono i nuovi materiali e il settore dell’impiantistica che aumenta la sua importanza. Anche all’interno del settore delle opere pubbliche, i tradizionali appalti di sola esecuzione sono in continua diminuzione, mentre i “nuovi mercati” (partenariato pubblico privato, facility management, leasing in costruendo) registrano una fase di forte crescita. Sono tutti fattori di cambiamento che stanno riconfigurando profondamente il settore delle costruzioni, nel giro di pochi anni. Una parte del settore, in sintesi, ha già ripreso a crescere (e in alcuni casi si tratta di nuovi settori che prima non esistevano), mentre le costruzioni “tradizionali” (sola esecuzione di opere pubbliche, nuova edilizia residenziale e non residenziale, produzione di cemento e calcestruzzo, laterizi, …) continuano ad arrancare. Con la crisi sono cambiati i modelli di comportamento della domanda.

Secondo le stime nel 2013 gli investimenti in costruzioni dovrebbero arrestare la loro caduta (0,1% in termini reali rispetto al 2012) per effetto dei provvedimenti di incentivazione ed in particolare, di quelli di immediato impatto sul livelli produttivi dell'anno riconducibili alle detrazioni per interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico.

L'innalzamento delle detrazioni IRPEF per gli interventi di ristrutturazione edilizia da 36% a 50% e del tetto massimo di spesa (da 48.000 a 96.000 euro) fino al 30 giugno 2012, la proroga fino al 30 giugno 2012 delle detrazioni d'imposta per gli interventi di riqualificazione energetica , l'istituzione del Piano nazionale per le Città, rappresentano

un inserimento di provvedimenti di settore che è una importante opportunità per invertire la drammatica tendenza del settore e per riqualificare imprese e maestranze.

Gli investimenti in nuove abitazioni dovrebbero continuare a cadere (-0,5%) mentre si prevede un incremento di investimenti per tutta la dimensione di edilizia privata residenziale, legata al recupero e al mondo FER.

Se focalizziamo l’attenzione sul recupero, osserviamo inoltre che si tratta di un comparto composito, articolato in due voci principali: la manutenzione ordinaria e gli investimenti in manutenzione straordinaria, questi ultimi suddivisi a loro volta in residenziale, non residenziale pubblico e privato, genio civile. La composizione del mercato del recupero mostra caratteri di stabilità: gli interventi straordinari sul patrimonio residenziale (36%) e quelli di manutenzione ordinaria (30%) rappresentano le quote principali del mercato, seguiti dagli interventi sul patrimonio non residenziale privato (17%). (dati CRESME rapporto 2012)

**Mercato e Occupazione**

Un altro fattore importante per l’interpretazione delle dinamiche di mercato è quello dell’occupazione, che nell’anno in corso mostra segnali inequivocabili di frenata del settore.

Dall’inizio della crisi si stima che si siano persi 325.000 posti di lavoro nelle costruzioni, che salgono a 500.000 unità, considerando anche i settori collegati.

Nel periodo 2008-2011, i lavoratori dipendenti nel settore delle costruzioni, scendono da 1.227.000 a 1.092.000.

I lavoratori indipendenti scendono da 736.000 a 683.000.

A fine 2011 l’incidenza percentuale del lavoro autonomo sul totale degli occupati nel settore delle costruzioni, risulta essere del 38,5%. Il numero dei lavoratori stranieri, pur in presenza di questa dinamica negativa, continua a crescere da 313.000 nel 2009 a 337.000 nel 2011, con un’incidenza dei lavoratori dipendenti pari a circa il 25%.

I numerosissimi piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul patrimonio residenziale, sono appannaggio soprattutto delle microimprese artigiane (che oggi vedono con sempre maggiore frequenza la presenza di imprenditori extracomunitari e, purtroppo, sempre più, di non imprese e di “Partite IVA”), di installatori e impiantisti, restauratori ecc…

Il numero dei lavoratori usciti dal settore delle costruzioni sarebbe certamente più elevato senza la Cassa Integrazione Guadagli; strumento a cui le imprese di costruzioni hanno fatto ampiamente ricorso nel tentetivo di evitare licenziamenti e di attenuare gli effetti della crisi. Tra il 2008 e il 2011 il numero di ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore è infatti quasi triplicato passando da circa 40 milioni di ore a 109 milioni. I primi mesi del 2012 segnano un incremento del 15,5% di tale dato.

Sul versante imprese, inoltre, a fronte di un incremento di circa 12 mila imprese di costruzione con un solo addetto, si è verificata una forte riduzione delle imprese con più di un addetto, di minuite in due anni di quasi 40.000 unità.

L’aumento delle imprese con un solo addetto può quindi essere collegato al parziale riassorbimento di personale dipendente espulso dalle imprese a causa della crisi e rimasto nel settore con caratteristiche di offerta produttiva scarsamente strutturata.

Aumenta in maniera esponenziale il numero delle imprese fallite.

Nel triennio 2009-2011 sono 7553 le imprese che hanno avviato tale procedura e rappresentano il 23% dei fallimenti avvenuti nell’insieme di tutti i settori economici. La tendenza si conferma anche nel primo trimestre del 2012 con un ulteriore aumento delle procedure fallimentari nel settore delle costruzioni dell’8,4% nel confronto con il primo trimestre 2011, che corrisponde a 750 imprese in più entrate in procedura fallimentare.

**Descrizione processi e loro evoluzione**

L'attuale struttura dell’offerta I numerosissimi piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul patrimonio residenziale sono

appannaggio soprattutto delle microimprese artigiane (che oggi vedono con sempre maggiore frequenza la presenza di imprenditori stranieri e, purtroppo, sempre più, di non-imprese e di “partite iva”), di installatori e

impiantisti, restauratori ecc.. Puntualità e velocità nell’esecuzione degli interventi, cura dei dettagli, importanza della scelta di materiali e prodotti, da un lato, e, a causa delle ristrettezze economiche della committenza, da una offerta non sempre qualificata e improvvisata da quell'altro, sono fra gli elementi che caratterizzano la domanda di questo

segmento, fortemente legata alla situazione finanziaria e alle aspettative delle famiglie.

Nello stesso settore residenziale, tuttavia, si assiste a operazioni di calibro più grande, che sono divenute sempre più numerose negli anni del boom dell’immobiliare e della dismissione dei grandi patrimoni pubblici: interi edifici, spesso di pregio architettonico, vengono acquistati dagli investitori immobiliari, ristrutturati e rivenduti a famiglie o imprese. In questo caso, anche dal punto di vista dell’offerta le cose cambiano, le microimprese lasciano il posto a soggetti economici maggiormente strutturati o assumono il ruolo di sub-appaltatori.

Gli investimenti in manutenzione straordinaria sul patrimonio non residenziale privato, collegati alle strategie di impresa e all’andamento delle diverse attività economiche, possono essere suddivise in due grandi macrocategorie dimensionali. Da un lato, occorre tener conto che la struttura produttiva italiana vede la forte presenza di imprese di dimensioni piccole e piccolissime, tanto nel settore industriale quanto in quello dei servizi. Tali imprese promuovono interventi di piccola dimensione (ad es. rifacimento di esercizi commerciali, di appartamenti adibiti a uso ufficio ecc.) che, per tipologia di esigenze e di attori, non differiscono sensibilmente dal settore del microrecupero residenziale.

Del tutto diverso è il segmento relativo alla domanda espressa dalle grandi imprese: modifiche sostanziali su insediamenti produttivi già esistenti, razionalizzazione degli spazi aziendali, adeguamento tecnologico degli impianti ecc. Tutti elementi che richiedono una maggiore specializzazione delle imprese costruttrici e una dimensione aziendale medio-grande. Nei casi più innovativi (in Italia ancora rari), le imprese cercano un partner che li affianchi nel ripensamento complessivo degli insediamenti produttivi e della loro gestione nel senso del facilities management.

Anche la manutenzione del patrimonio non residenziale pubblico tende sempre più a essere collegata ad altri servizi all’edificio e alle persone che rientrano nella categoria del global service e del facilities management. Ciò richiede una capacità organizzativa maggiore agli attori dell’offerta che devono saper integrare servizi diversi con problematiche tecniche e gestionali differenziate in un’ottica di soddisfazione delle esigenze complessive del cliente.

Infine, il comparto degli interventi straordinari sulle opere del genio civile non sembra discostarsi significativamente, sia per quanto riguarda la domanda, sia per le caratteristiche, da quello delle nuove costruzioni.

Descrizione fabbisogni formativi L’analisi del mercato in cui si colloca l’impresa artigiana tratteggia per il presente e per il prossimo futuro, quella che sarà l’evoluzione delle competenze per l’artigiano e per i suoi dipendenti. I tre fattori fondamentali cui bisogna tener conto sono:

􀀀 Le esigenze del mercato della manutenzione sono difficilmente programmabili, la domanda è frammentata, dispersa, inesperta e si rivolge a tutti gli operatori del settore.

􀀀 Il mercato italiano delle costruzioni è sempre più dipendente dall’immigrazione e sempre più lo sarà. Il 50% della forza lavoro dipendente, si può ragionevolmente ipotizzare, che nei prossimi 10 anni sarà di origine straniera.

􀀀 L’innovazione delle tecnologie nel mercato del recupero, e non solo, riguardano particolarmente quattro aree: gli impianti, le finiture, le tecniche applicative, i nuovi prodotti. Gli impianti stanno vivendo una vera e propria rivoluzione, sia nei materiali che li caratterizzano sia nelle tecnologie. Per le finiture emergono nuovi materiali e si segnala il ritorno a prodotti naturali ed ecologicamente compatibili. Le tecniche applicative, sempre più su un cantiere fatto di montaggi, prevedono la necessità di

conoscere le nuove macchine. L’applicazione alle abitazioni e agli edifici di nuove tecnologie per il risparmio energetico e la qualità ambientale.

Per il patrimonio di professionalità dell’artigiano e del piccolo imprenditore si evidenziano grandi necessità di competenze ulteriori conseguenti all’innovazioni tecnologiche legati ai mercati e ai prodotti; si rafforza la necessità di una maggiore flessibilità legata al rapporto diretto col cliente per soddisfarne le specifiche esigenze. Tutto ciò si sostanzia, inoltre, nella necessità di conoscere l’insieme di norme, leggi, e procedure che regolano il mercato delle costruzioni e di non poter più delegare questa conoscenza al professionista esterno o al consulente. D’altro canto il ricorso costante e segnalato in aumento di operatori stranieri nelle imprese artigiane impone la necessità di competenze relazionali e trasversali utili per un corretto operare nel cantiere o nell’unità produttiva.

Le Competenze relazionali sono quelle che è necessario mettere in campo per migliorare e moltiplicare i flussi di comunicazione a fini produttivi. Esse sono articolate in “Interne” – che presuppongono la gestione di flussi

comunicativi all’interno dell’organizzazione tra pari, con i dirigenti e con i dipendenti – ed “Esterne” che presuppongono tutta la fitta rete di relazioni che si viene a costituire con clienti, fornitori, istituzioni, concorrenti, consulenti, servizi e vari attori coinvolti nella gestione del processo e/o dell’impresa produttiva. Lo sviluppo di competenze relazionali permette di raggiungere una certa efficacia nella capacità di comunicare. Spesso, la maggior parte delle difficoltà in azienda deriva, anche, da una “cattiva comunicazione”: si tratta cioè di errori di linguaggio e/o di comportamento in cui incorre la parte che emette il messaggio; cosicché, solo una parte del messaggio viene compresa, valutata, condivisa.

L’adozione precisa e continua delle regole di buona comunicazione permette di aumentare gli skill relazionali e consente di pervenire a migliori risultati individuali e organizzativi.

A livello organizzativo una buona comunicazione contribuisce alla diminuzione dei costi di non-qualità, imputabili a difetti di comunicazione tra individui, gruppi, unità organizzative, i quali generano conflitti ed ulteriori costi per la loro soluzione.

A livello individuale, i principali risultati attesi sono:

o rispetto e sicurezza di sé

o maggior autostima

o maggiore focalizzazione sulle questioni reali

o maggior grado di raggiungimento degli obiettivi

o minore stress

o migliore qualità delle relazioni

o maggiore flessibilità: saper vedere le cose da entrambi i punti di vista (emittente e destinatario della

comunicazione).

Di processo Per quanto riguarda le macroaree di intervento, le priorità riguardano i seguenti argomenti:

􀀀 Adeguare/aggiornare le competenze professionali degli addetti al settore edile e in particolare agli addetti ai settori del recupero/manutenzione/ristrutturazione.

􀀀 Approfondimenti e aggiornamenti su materiali e tecniche relative ai processi di costruzione e di recupero in generale, con particolare riguardo all’edilizia eco-compatibile.

􀀀 Modelli e metodi per la gestione e l’organizzazione del cantiere.

􀀀 Riduzione dei problemi legati alla lingua (maggiore comunicazione, totale comprensione delle norme sulla sicurezza da parte dei lavoratori extracomunitari, maggiore integrazione sociale).

􀀀 Diffusione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro tra tutti

LG 3. Considerare le necessità lavorative dell’utenza.

Occorre considerare attentamente la scelta del contesto, dell’area e del territorio dove realizzare il percorso formativo. Per assicurare la presenza del maggior numero di lavoratori e ridurre al minimo i disagi alle imprese, vanno ridotte al minimo le complicazioni logistiche e le differenze legate all’organizzazione del lavoro che caratterizza le diverse imprese.

LG 4. Sviluppare un’ottica di sistema senza trascurare le specificità.

E’ fortemente auspicabile che gli interventi di formazione siano rivolti a gruppi (anche piccoli) di imprese o consorzi, accomunati dal tipo di servizio, di prodotto e dalla medesima domanda formativa; questo consente di strutturare la domanda di formazione all’interno di percorsi unificanti e contemporaneamente permettendo la diffusione e ricaduta

delle conoscenze. Bisogna, che anche quando si opera a livello di piccoli gruppi e di piccole imprese, si sappia mantenere un’ottica di sistema.

LG 5. Disporre di materiali e attrezzature idonei ad una formazione di qualità.

E’ necessario scegliere con grande oculatezza i luoghi di formazione. E’ necessario disporre di laboratori e di idonee attrezzature e materiali. Da questa esigenza nasce l’invito ad individuare Imprese di eccellenza che, nel periodo di minor utilizzazione degli impianti, possano essere disponibili ad ospitare i corsi.

**Organizzare percorsi di formazione brevi nel tempo ma frequenti e mirati.**

Appare opportuno considerare con attenzione la possibilità che i corsi siano realizzati con un numero minimo indispensabile di ore ma ripetuti nel tempo (formazione continua) e che il corpo docente sia costituito da soggetti che abbiano recentemente operato nel settore o che tuttora vi operino con riconosciute ed eccellenti capacità.

**Stagionalita’.**

Nell’organizzare la formazione occorre prestare la massima attenzione alla stagionalita’ produttiva, cioe’ alla presenza di periodi di picchi lavorativi/produttivi che richiedono la presenza di tutto il personale al completo. Tali picchi possono essere dovuti a: festivita’ nazionali e locali, eventi straordinari, mostre e fiere, periodi di ferie, chiusura di impianti e stabilimenti, riduzione del personale. Occorre valutare queste esigenze per ogni singolo comparto.

Organizzare interventi omogenei per specificità produttiva e territoriale.

Dove e quando è necessario, è opportuno che gli interventi di formazione considerino attentamente le diverse specificità/specializzazioni territoriali e produttive del settore, e sappiano progettare e mettere a punto una offerta formativa coerente con tali specificità/specializzazioni. Tipicamente queste diversità si realizzano nei distretti industriali e nei sistemi produttivi locali di piccole e medie imprese.

**Il Modello formativo**

Un modello formativo adeguato deve sapere descrivere chiaramente le metodologie e gli strumenti di formazione, in termini di spazio, tempo, azione, soggetto.

Più in particolare, sulla base dell’acquisizione delle competenze professionali organizzative, l’Operatore artigiano edile potrà essere in grado di:

1. gestire l’organizzazione del proprio posto di lavoro;

2. applicare le misure organizzative in materia di sicurezza sia collettive che individuali durante lo svolgimento delle varie fasi di lavoro;

3. comprendere i principali criteri di organizzazione e così coadiuvare l’impresa nella gestione del cantiere, nell’approvvigionamento dei materiali e nella gestione dello smaltimento dei rifiuti;

4. gestire ed utilizzare in sicurezza le attrezzature di lavoro e gli impianti di cantiere;

5. rapportarsi in modo efficace all’interno dell’organizzazione;

6. costruire un rapporto di stima e collaborazione con i colleghi di lavoro anche di nazionalità e culture diverse;

7. operare con metodologie legate al sistema qualità.

Contenuti formativi Relazionali.

􀀀 Competenze interne:

- Conoscenza del modo di lavorare dei singoli per ottimizzare la produzione tra pari e secondo la gerarchia

- Collaborazione con altri per la risoluzione dei problemi di lavorazione

Lo sviluppo di competenze relazionali, grazie all’apprendimento di tecniche di comunicazione, permetterà di acquisire la giusta abilità

nel gestire la comunicazione mediata e diretta.

Più in particolare, sulla base dell’acquisizione delle competenze professionali relazionali, l’Operatore artigiano edile potrà essere in grado di:

1. comprendere e analizzare le richieste verbali o scritte dei responsabili aziendali;

2. descrivere il risultato del proprio lavoro in rapporto al responsabile e comunicare verbalmente, utilizzando i principali segni dei diversi linguaggi strutturati e non;

3. interpretare e produrre comunicazioni in uso nel settore;

4. rapportarsi correttamente, rispettare i ruoli aziendali ed instaurare rapporti positivi con le figure coinvolte nel processo edilizio.

Competenze strategiche le quali presuppongono l’attivazione di conoscenze e comportmenti per la realizzazione di obiettivi articolati nel

tempo e mirati al miglioramento delle performance dell’impresa. Lo sviluppo di competenze strategiche permette un’ottimizzazione della qualità del capitale umano raggiungendo quella “best performances” che incide in modo significativo sia sulla produzione della singola azienda, sia sullo sviluppo dell’intero sistema produttivo.

Più in particolare, sulla base dell’acquisizione delle competenze professionali strategiche, l’Operatore edile potrà essere in grado di:

􀀀 comprendere e analizzare le richieste verbali o scritte dei responsabili aziendali;

􀀀 descrivere il risultato del proprio lavoro in rapporto al responsabile e comunicare verbalmente, utilizzando i principali segni dei

diversi linguaggi strutturati e non;

􀀀 interpretare e produrre comunicazioni in uso nel settore;

􀀀 rapportarsi correttamente, rispettare i ruoli aziendali ed instaurare rapporti positivi con le figure coinvolte nel processo edilizio.

E’ fondamentale realizzare una formazione rispondente ai reali bisogni delle imprese artigiane; questa formazione per essere effettivamente utile e fruibile, deve tenere conto della effettiva necessità del mercato, armonizzando le esigenze delle imprese con l’offerta formativa. Da un lato quindi c’è da tener conto della specificità della domanda di formazione espressa dal sistema delle imprese e dall’altro della qualità dell’offerta che deve essere caratterizzata da strumenti, tecniche e modelli adeguati di intervento proposti dal sistema della formazione continua.

L’assunto di base è, dunque, che la progettazione e la gestione della formazione devono rispondere a fabbisogni formativi nell’ambito di un contesto produttivo, valorizzando l’aggiornamento individuale e professionale del lavoratore con positive ricadute sulla competitività aziendale. Proprio per questo vi sono tre aspetti fondamentali che occorre

tenere presente e precisamente:

- caratteristiche specifiche dell’impresa artigiana, le sue dimensioni, i processi e le modalità produttive, la sua storia e cultura organizzativa;

- aspetti macroeconomici e al contesto competitivo, soprattutto in riferimento ai fenomeni della globalizzazione e della forte pressione concorrenziale provenienti da altri paesi;

- modalità di trasmissione della conoscenza e delle competenze nelle imprese artigiane, che devono essere fortemente influenzate dal contesto organizzativo, produttivo e relazionale in cui avvengono.

I requisiti che stanno alla base di una progettazione di qualità devono tenere conto di questi tre aspetti e cercare di soddisfarli a livello di intervento operativo, al fine di rispondere alla domanda di formazione espressa dalle imprese e Linee guida per la progettazione formativa

dai lavoratori. I principali requisiti da considerare prima di cominciare la progettazione in dettaglio sono:

‐‐‐ Definire obiettivi formativi chiari e specifici, che diano luogo a risultati strategici, con una visione netta del punto da cui si parte e del punto di arrivo, cioè del sapere fare prima e del sapere fare dopo;

‐‐‐ Progettare interventi in cui le conoscenze e le competenze acquisite si possano valutare all’interno dei contesti professionali e lavorativi di riferimento;

‐‐‐ Valutare la qualità della performance raggiunta attraverso la sua effettiva utilizzabilità e spendibilità nella realtà di

lavoro, nel rispetto delle specificità e delle necessità sia dell’impresa che del lavoratore;

‐‐‐ Avere sempre chiaro e ben definito il target di utenti a cui si rivolge l’intervento di formazione individuando la modalità di erogazione più opportuna e adeguata.

Sulla base dei requisiti sopra esposti è possibile formulare delle indicazioni generali per la definizione e progettazione degli interventi di formazione:

‐‐‐ Dimensione dell’impresa: una impresa con molti addetti può sopportare l’assenza di una o due unità per un periodo individuato, contrariamente a quella con un numero di addetti limitato, per la quale, mandare in formazione anche un singolo lavoratore significa privarsi di risorse difficilmente sostituibili.

‐‐‐ Logistica della sede del corso: per assicurare la presenza del maggior numero di lavoratori e ridurre al minimo i disagi alle imprese, vanno controllate le complicazioni logistiche e le differenze legate all’organizzazione del lavoro che caratterizza le diverse imprese.

‐‐‐ Omogeneità del gruppo: I corsi vanno rivolti a gruppi di lavoratori impegnati in lavorazioni e funzioni lavorative, al fine di consentire risposte omogenee alla domanda di formazione, organizzando percorsi che valorizzino le conoscenze comuni dei lavoratori. Queste modalità consentono, al termine della fase formativa, la diffusione e la ricaduta della conoscenza all’interno del contesto lavorativo ad un numero più ampio di lavoratori. Insomma, è necessario mantenere un’ottica di sistema, anche quando si opera a livello di piccoli gruppi con elevate specificità di comparto.

‐‐‐ Docenti qualificati con forti capacità relazionali : permette di effettuare una formazione efficace.

‐‐‐ Spalmare nel tempo la formazione: Al fine di agevolare la partecipazione dei lavoratori alla formazione, senza che la stessa pesi eccessivamente sull’organizzazione dell’impresa si rende necessaria una articolazione nel tempo dell’azione formativa, evitando di gravare molto sulla produttività, utilizzando laddove è possibile i tempi morti di lavoro.

‐‐‐ Coerenza del percorso con: programmi formativi coerenti con le reali attività produttive delle aziende artigiane e con le aspettative di Sviluppo professionali delle maestranze coinvolte, consapevoli che rispondendo alle esigenze formative sia delle imprese che dei lavoratori si chiude il cerchio dell’Impresa Formativa Qualificata che valorizza il fattore umano per costruire meglio ed in sicurezza.

**Profili professionali e formativi**

Nell’ambito delle costruzioni sono stati definiti i profili formativi di operatori del settore che possono svolgere, nel loro complesso, le varie attività che compongono il processo edilizio. Tali figure professionali, coniugando conoscenze pratiche e teoriche, risultano inseribili in contesti lavorativi che richiedono autonomia operativa.

Le competenze specifiche di ciascun profilo delineano figure professionali proprie del settore edile, impiegabili sia nel processo costruttivo ex novo di un organismo edilizio sia nel recupero e restauro di manufatti esistenti, anche con valore storico-artistico.

Nel programma formativo sono contemplati infatti tutti gli elementi costruttivi, architettonici, decorativi, nonché gli

elementi accessori e di finitura, che concorrono alla realizzazione dell’edificio. Sono contemplate anche competenze

amministrative e gestionali per il coordinamento delle attività di cantiere e la contabilità dei lavori.

Gli obiettivi descritti dovranno concretizzarsi in azioni volte a conseguire e/o implementare:

- conoscenze e competenze base che sono quelle considerate imprescindibili e che costituiscono la necessità formativa per quanti iniziano un percorso senza avere esperienza pregressa;

- conoscenze tecniche e abilità pratiche sono invece quelle abilità specialistiche che caratterizzano la figura e costituiscono l’impalcatura della formazione continua e che sono più legate alla specificità produttiva dell’azienda in cui si opera;

- competenze trasversali sono quelle necessarie per un corretto operare, presupposto della realizzazione delle voci precedenti, e da tenere sempre presenti nella elaborazione di processi sia quando questi partono dalle basi conoscitive iniziali , sia quando si riferiscono a contenuti professionalizzanti specifici .

- competenze organizzative sono quelle che corrispondono alle capacità di una persona di pianificare, organizzare, strutturare e gestire su un piano amministrativo il proprio lavoro .

**Competenze**

Le figure professionali che operano nel campo delle costruzioni devono possedere competenze di tipo tecnico,

gestionale e specialistico, coniugando al sapere specifico della propria mansione una conoscenza complessiva del cantiere che consenta agli operatori una autonomia organizzativa del proprio lavoro.

I vari profili prevedono conoscenze pratiche, abilità manuali, metodologie esecutive e contestualmente conoscenze teoriche in merito ai materiali, alle tecniche che regolano le lavorazioni, allo svolgimento in sicurezza delle stesse e alla verifica del proprio operato sia nelle nuove costruzioni che nelle manutenzioni e nel restauro edile.

I contenuti specialistici sono conseguibili a condizione che esistano competenze pregresse di cui viene data indicazione, necessarie ad ottenere i profili professionali richiesti.

La formazione delle varie figure professionali operanti nelle costruzioni è finalizzata a fornire le competenze necessarie alla realizzazione dei componenti edili, ad affinare o aggiornare le abilità operative anche in merito alla

scelta dei materiali e delle soluzioni tecnologiche più idonee, a consentire la gestione di una commessa pubblica o privata negli aspetti procedurali, negli adempimenti normativi e nella contabilità dei lavori.

Il soggetto che opera nell’ambito delle costruzioni, pur con le differenze imputabili al tipo di Profilo professionale e formativo, deve essere in grado di :

- Comprendere le problematiche attinenti la sicurezza nei luoghi di lavoro

- Attuare le procedure per lo svolgimento del lavoro in sicurezza

- Individuare la struttura gerarchica di riferimento

- Conoscere le principali regole di rapporto fra individuo ed ambiente di lavoro

- Comunicare efficacemente e comprendere le indicazioni con particolare riferimento all’uso della terminologia

tecnica

- Interpretare gli elaborati progettuali

- Utilizzare semplici procedure di progettazione secondo le risorse strumentali e materiali a disposizione

- Comprendere le principali tipologie architettoniche

- Conoscere i materiali da costruzione tradizionali e innovativi

- Conoscere il ciclo edile nelle sue specificità costruttive, tecniche e tecnologiche

**Individuazione delle modalità operative**

Sono state predisposte delle schede di profili formativi, strutturate secondo una griglia che prevede:

1. la definizione dei contenuti formativi suddivisi in fasi

2. la pianificazione delle attività/competenze da offrire

3. l’individuazione dell’area disciplinare di riferimento

4. l’indicazione didattica minima da svolgere

5. l’apposizione di eventuali note a commento

**ANALISI FABBISOGNI FORMATIVI**

**A cura di Atlante Soc. Cooperativa di Grosseto:**

In occasione di rapporti di collaborazione, in ottica di offerta formativa, la Cooperativa Atlante ha svolto durante il periodo 2013 alcune analisi di fabbisogno formativo contestualizzate su alcune aziende artigiane della Provincia di Grosseto nel comparto Edile e delle Costruzioni. Indichiamo di seguito i risultati di tali analisi nei singoli elaborati progettuali:

gli studi svolti in occasione di progettazione formativa vengano così realizzate attraverso un sistema di qualità realizzato dall’ATLANTE Soc. Coop.:

I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta e anche mediante un’analisi documentale dei rapporti o indagini di ricerca relativi al territorio economico e imprenditoriale di riferimento. Per il percorso formativo adottattiamo la metodologia riportate all'interno del manuale di progettazione elaborato da Atlante. Tale metodologia è dovuta ai risultati che tale metodologia ha espresso sul campo in anni di esperienza progettuale. Una metodologia strategica e studiata per le piccole imprese tipiche della realtà imprenditoriale della provincia Grossetana..

Prima dell'analisi viene realizzata nelle imprese interessate al seguente percorso formativo, la caratura e studio delle sue caratteristiche del “ciclo produttivo” per il settore preso in esame attraverso una sua scomposizione in fasi fondamentali al fine di identificare le figure professionali di riferimento e sperimentare le metodologie per la rilevazione delle competenze.

**Gli strumenti a corredo della metodologia sono:**

A.) Scheda guida per l’intervista di rilevazione dei fabbisogni formativi con cui si evidenziano:

- CARATTERISTICHE DELL’IMPRESA;

- RUOLO ORGANIZZATIVO PRESO A RIFERIMENTO

- ATTIVITÀ PREVISTE DAL RUOLO

- CRITICITÀ RIFERIBILI ALLE ATTIVITÀ E AL RUOLO

-NECESSITÀ DI SVILUPPO/RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE (CONOSCENZE E CAPACITÀ)

- ASPETTATIVE IN RELAZIONE ALL’INTERVENTO FORMATIVO IN OGGETTO.

Lo strumento sopra descritto è servito come traccia d’intervista per la rilevazione dei fabbisogni formativi. L’intervistatore in una prima fase ha raccolto le informazioni relative alle caratteristiche connotative dell’impresa oggetto dell’analisi, cercando inoltre di individuare eventuali cambiamenti in atto e/o previsti.

La fase successiva di analisi è stata riferita al ruolo organizzativo considerato.

Il rilevatore ha acquisito una serie di informazioni circa le attività previste e le criticità riferibili e/o riferite sia alle attività che al ruolo professionale in oggetto.

In questo quadro è stato chiesto all’interlocutore aziendale quali siano le necessità maggiormente avvertite di sviluppo e/o rafforzamento delle competenze al fine di superare le criticità esistenti.

B.) Format di descrizione dei risultati della rilevazione dei fabbisogni, in cui si evidenziano:

- CARATTERISTICHE DELL’AZIENDA E BACINO E TERRITORIO DI RIFERIMENTO

- DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI ANALISI E INTERLOCUTORI AZIENDALI COINVOLTI

- METODOLOGIA E STRUMENTI UTILIZZATI

- AMBITO PROFESSIONALE DI RIFERIMENTO

- RUOLO DI RIFERIMENTO

- ATTIVITÀ IN ESSERE

- ATTIVITÀ PREVISTE

- COMPETENZE NECESSARIE

- RISULTATI E BISOGNI FORMATIVI EMERSI

- EVENTUALI STUDI/INDAGINI ESTERNE A SUPPORTO.

Denominazione corso:

“Scavo e trasporto”

Per azienda 2G Srl di Sorano –

Anno formativo 2013

**I)Rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi.**

L’attenzione allo sviluppo sostenibile delle nostre società è diventata una priorità a partire dalla fine degli anni Ottanta, e tuttora continua ad avere un importante ruolo di stimolo e discussione. La Regione Toscana, fino dal Piano Regionale di Sviluppo 2001-2005 ha individuato la sostenibilità come uno dei propri principali obiettivi di crescita: un modello di sviluppo capace di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere quelli delle generazioni future. La stessa scelta è stata confermata anche nel successivo Prs (2011- 2015) e lo sarà con ancora più forza nel prossimo.

L’azione regionale è caratterizzata da tre grandi filoni di intervento: la diffusione di agende 21 e di buone pratiche sostenibili; il miglioramento degli strumenti di valutazione ambientale di piani, programmi e progetti; la promozione degli strumenti di certificazione etica e sociale e dei sistemi di gestione ambientale.

Il percorso che lega sostenibilità ed edilizia prevede una corretta gestione del territorio, l’utilizzo consapevole ed il rispetto delle risorse naturali, la salvaguardia dell’ecosistema naturale.

Questi concetti sono parti essenziali dello sviluppo sostenibile, ma devono di volta in volta essere affiancati da efficaci strumenti che ne consentano la traduzione in buone pratiche ed in iniziative concrete.

Ed è in questa direzione che si muove la prospettiva di azione delle “Linee Guida per l’Edilizia Sostenibile", un vero e proprio manuale a disposizione di operatori privati e pubbliche istituzioni per orientare le proprie scelte e le proprie politiche in favore dell’eco-compatibilità degli edifici. Grazie a questo strumento, ogni nuovo progetto, così come ogni intervento di ristrutturazione, potranno essere valutati dal punto di vista dell’ecoefficienza e della sostenibilità.

In Toscana, dal 2005, con l’approvazione della nuova legge sull’Energia, che è entrata in vigore negli stessi giorni della ratifica del protocollo di Kyoto, abbiamo introdotto l’obbligo di installare in tutti i nuovi edifici o nelle grandi ristrutturazioni edilizie impianti solari termici che soddisfino almeno il 50% del fabbisogno di acqua calda; nel settembre 2014 è prevista l’approvazione di un Regolamento sull’efficienza energetica in edilizia che renderà operativo tale obbligo in coincidenza con l’introduzione della Certificazione Energetica per tutti i nuovi edifici.

In un contesto di sviluppo moderno a livello regionale dell'attività edile diventa fondamentale strutturare un miglioramento operativo ed una modernizzazione in ogni aspetto dell'attività di costruzione. Per questo concentrarsi sugli aspetti di modernizzazione e strutturazione anche della fase di scavo impiantistico rappresenta un modo per operare concretamente in assetti di miglioramento ambientale, ma anche e soprattutto economico e strutturale.

L'azienda 2G di Sorano sviluppa in collaborazione con imprese del territorio da anni attività specifiche di impiantistica e scavi relativi nell'ambito della preparazione dei cantieri edili e della posa in opera degli stessi. Si tratta di un'azienda con alta capacità di contatto e sviluppo nel territorio che intende sviluppare e migliorare gli aspetti completi di servizio e fornitura. Allo scopo intende investire non solo in tecnologia, ma anche e soprattutto nello sviluppo delle competenze degli operai coinvolti nelle fasi operative di scavo e trasporto dei materiali.

**Caratteristiche dell’azienda**

Per la strutturazione del presente piano formativo, l’agenzia in collaborazione con le aziende coinvolte ha sviluppato un processo di analisi dei fabbisogni dettagliata, in grado di fornire elementi sufficienti alla stesura di un piano formativo in grado di incontrare i fabbisogni espliciti ed impliciti all’interno del sistema aziendale.

Tale processo, realizzato con l’applicazione degli strumenti definiti dal Fondo e coadiuvato da metodi strutturati dal sistema di qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 dell’agenzia è lo strumento fondamentale per la definizione degli obiettivi di apprendimento e di conseguenza dei contenuti del presente piano formativo.

Nella realizzazione di questa fase sono state applicate principalmente tre fasi di realizzazione, così di seguito riassunte:

- Raccolta degli elementi necessari all’individuazione di fabbisogni generali e specifici, che partendo dal contesto settoriale e

territoriale, si calino direttamente all’interno della realtà aziendale. Sviluppo in questa fase di un’analisi congiunta che ha visto la partecipazione delle persone con incarichi decisionali all’interno dell’azienda, attraverso interviste, incontri e momenti di osservazione atti a stabilire quali elementi della situazione aziendale e di contesto necessitano di un intervento formativo.

Questa fase di raccolta dati vede la partecipazione degli esperti di progettazione dell’agenzia in collaborazione con le figure chiave dell’azienda.

- Elaborazione degli elementi e stesura di un piano di obiettivi formativi da raggiungere attraverso l’espletamento di un processo formativo. Si tratta in questa fase di elaborare il materiale raccolto e di tradurlo in azioni formative da compiere

disegnando un quadro formativo generale composto da: obiettivi di apprendimento, traccia delle attività formative proposte,

Descrizione del processo di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi

quadro dell’impatto atteso all’interno del contesto di riferimento, traccia della metodologia operativa da applicare per incontrare gli obiettivi formativi dichiarati.

- L’elaborazione della fase precedente diventa elemento di discussione per il successivo confronto che avviene in azienda sia con gli attori chiave che hanno partecipato alla prima fase di raccolta ed analisi dei fabbisogni, sia, ove reputato necessario, con alcuni lavoratori appartenenti ai settori all’interno dei quali si intende sviluppare l’intervento formativo.

Lo scopo di questa fase è quella di affinare la traccia formativa strutturata e di applicare metodologie di lavoro in grado di incontrare in maniera diretta ed anche organizzativamente sostenibile i fabbisogni declinati in obiettivi di apprendimento.

Il risultato di questa attività di analisi dei fabbisogni diventa quindi la base sulla quale si struttura lo sviluppo progettuale del piano formativo sia in termini di contenuti, obiettivi di apprendimento, che di metodologie operative ed organizzative per la sua realizzazione. L’ultima fase prima dell’invio del progetto formativo al fondo per l’approvazione è la valutazione generale di quanto strutturato da parte della dirigenza aziendale alla quale spetta l’ultimo passaggio di approvazione dopo il relativo accordo di tipo sindacale.

La fase di analisi dei fabbisogni ha visto la partecipazione attiva nella sua realizzazione di una serie di attori chiave per la definizione concreta e l’applicazione di metodologie di risposte ai fabbisogni sia da un punto di vista contestuale che dell’ambito aziendale.

Nello specifico hanno partecipato all’analisi dei fabbisogni:

- L’imprenditore attraverso la fase di intervista iniziale nonché quella di confronto sulla progettazione esecutiva di primo livello di risposta alla prima analisi realizzata;

- I responsabili operativi dei settori aziendali coinvolti, al fine di verificare operativamente come l’intervento formativo poteva incidere in maniera concreta nell’organizzazione del lavoro e del processo, nonché di quale potesse essere l’impatto atteso in termini di obiettivi di apprendimento;

- Il responsabile della progettazione dell’agenzia che oltre a sviluppare l’attività formativa nei suoi obiettivi principali per la seconda fase di approvazione ha seguito la fase di analisi della proposta al rientro in azienda per il secondo giro di incontri e si è occupato di finalizzare la proposta anche al fine di presentarla alle parti sociali per il verbale di condivisione;

- I lavoratori selezionati nei comparti lavorativi nei quali si intende operare con l’attività formativa, al fine di avere una validazione strutturata dell’analisi dei fabbisogni compiuta con la direzione aziendale, individuando figure chiave all’interno dei settori coinvolti con lo scopo di offrire un quadro operativo di intervento alla proposta formativa.

**Interlocutori aziendali coinvolti**

L’analisi dei fabbisogni è stata strutturata attraverso una metodologia operativa in grado di far emergere non soltanto i fabbisogni espliciti di formazione, ma anche i fabbisogni impliciti, spesso complessi da evidenziare in contesti nei quali le lacune di apprendimento diventano un elemento non semplice da individuare in maniera diretta proprio a causa

dell’organizzazione del lavoro o della struttura aziendale nei quali essi si esplicano.

La tipica struttura delle PMI richiede infatti che l’analisi avvenga in maniera approfondita e per processo di dettaglio: tale metodologia permette infatti all’interlocutore, non solo di raccogliere elementi inerenti i fabbisogni espliciti, ma anche di offrire un quadro di ritorno agli attori chiave aziendali, che tenga conto anche di quanto non apertamente esplicitato e che possa trovare soluzione o parte di essa attraverso uno specifico intervento formativo, integrando in questo modo la visione aziendale con aspetti legati ad una progettazione di ampio respiro rispetto alle problematiche che si intende affrontare attraverso l’intervento di formazione continua.

La realizzazione dell’analisi dei fabbisogni in tre fasi ha visto l’utilizzo di due elementi fondamentali quale strumentazione tecnica per la definizione del dettaglio contenutistico della proposta formativa:

1) Scheda per la rilevazione dei fabbisogni attraverso incontri ed interviste semi strutturate:

In essa sono contenuti elementi per seguire una traccia di intervista semi strutturata da seguire in toto od in parte con gli attori coinvolti nella prima fase di analisi in azienda. Essa contiene:

- Elementi in grado di definire le caratteristiche dell’azienda coinvolta nel progetto;

- Strumenti di definizione dei ruoli aziendali presi a riferimento;

- Scheda descrittiva delle attività previste dai ruoli aziendali oggetto dell’attività formativa;

- Elementi di sintesi per evidenziare i punti di criticità riferibili sia ai ruoli che alle attività ad essi assegnati;

- Schema per la definizione dello sviluppo o rafforzamento delle competenze che si immaginano necessarie per rinforzare i ruoli, distinte in capacità e conoscenze;

- Struttura sintetica per la definizione delle aspettative in riferimento all’attività formativa in oggetto.

L’elaborazione di questi elementi e la loro lettura incrociata permette l’individuazione dei fabbisogni espliciti e di quelli impliciti attraverso descrittori che partono dalla definizione di fabbisogno in termini di conoscenze e capacità, fino alla definizione esplicita degli obiettivi che sottendono elementi legati alla definizione di competenze non facilmente esprimibili.

Successivamente a questa prima raccolta di dati sul campo, si passa ad una fase di elaborazione della risposta offerta, che viene strutturata su un format specifico in grado di diventare elemento di lettura per la fase finale di validazione in azienda e che diventa la base per la redazione del progetto formativo finale.

2) Format di descrizione dei risultati e dell’elaborazione formativa

Esso contiene elementi in grado di definire in maniera concreta la risposta offerta e sulla base del quale affinare il piano

**Metodologia e strumenti utilizzati**

formativo definitivo dopo un nuovo confronto con gli interlocutori individuati:

- Descrizione delle caratteristiche di contesto: settoriale, territoriale ed aziendale;

- Descrizione dell’ambito professionale di riferimento;

- Descrizione dei ruoli di riferimento sui quali operare;

- Descrizione delle attività in essere e delle attività attese;

- Competenze necessarie per la messa in opera delle attività attese;

- Descrizione dei risultati e fabbisogni impliciti ed espliciti emersi.

Il progetto si declina nell'ambito produttivo della gestione delle attività di scavo e di trasporto in cantieri edili. Si tratta del cuore operativo delle attività aziendali, dove lo sviluppo effettivo del prodotto determina la qualità di quanto l'azienda pone sul mercato. Si tratta proprio in questo ambito di migliorare competenze e produttività per avvicinare gli operai all'utilizzo di modelli e strumenti moderni di gestione delle attività di cantiere.

**BIBLIOGRAFIA E STUDI UTILIZZATI**

UNIFI - Guida ad un'edilizia sostenibile - 2012

ISPELS - Documento di sintesi sui profili di rischio nell'edilizia - 2012

RT - Edilizia ed opere di ingegneria civile nell'area vasta Sud – 2011.

Denominazione corso:

“EDILIZIA SOSTENIBILE”

Per aziende 2G Srl di Sorano, Edilpittura, di Grosseto e Grechi costruzioni di Grosseto

Anno formativo 2013

**I)Rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi.**

Le caratteristiche delle 3 aziende che hanno aderito al percorso formativo sono di per se molto simili, non tanto per quanto attiene alle loro dimensioni ma soprattutto per la tipologia di lavoro che in questi anni le hanno rese leaders sul territorio in ordine alle attività di costruzioni e manutenzione edile. E'appunto questa sinergia professionale e di mercato che ha determinato la presente richiesta progettuale la quale ha preso corpo a seguito di una precisa analisi dei fabbisogni formativi di seguito descritta.

Le persone coinvolte nella analisi sono stati gli stessi imprenditori sia telefonicamente per il primo approccio, sia successivamente nella stesura della intervista che nella validazione dei risultati finali.

L’analisi dei bisogni formativi è un processo di raccolta e valutazione dei dati finalizzato alla realizzazione di percorsi coerenti con le esigenze delle aziende o del mercato del lavoro. Di fatto si tratta di un’attività diagnostica finalizzata a individuare carenze e lacune professionali presenti nelle imprese. L’obiettivo immediato e dichiarato di tale indagine è stato l’individuazione delle esigenze formative delle aziende aderenti al presente percorso formativo e di conseguenza la circoscrizione di alcune professionalità maggiormente richieste e necessarie al settore.

La definizione di fabbisogno formativo è prevalentemente legata al superamento del gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto in un dato momento.

Il gap, che i percorsi formativi sono chiamati a colmare, si può riferire o meno a determinati standard e può avere diverse intensità, che vanno rilevate in sede di analisi.

I fabbisogni formativi vengono, inoltre, definiti come la necessità, più o meno esplicita, di adeguare le competenze delle persone alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali, in funzione delle esigenze di produzione e del mercato o di determinati scenari socio-economici previsionali.

L’analisi dei fabbisogni formativi si configura come una vera e propria attività di ricerca sociale orientata e finalizzata alla conoscenza:

delle caratteristiche strutturali e dinamiche interne ed esterne all’organizzazione;

delle caratteristiche dei processi lavorativi e di produzione di riferimento per l’analisi;

dei bisogni espressi dagli individui in termini di competenze e motivazioni e dal sistema di attese reciproche tra organizzazione aziendale e soggetti che la compongono;

del sistema di attese derivanti dall’organizzazione aziendale.

Per ottenere questa informazione si è strutturata la ricerca su due livelli in modo che l’incrocio dei dati potesse dare una visione più precisa e realistica delle necessità formative.

I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta e anche mediante un’analisi documentale dei rapporti o indagini di ricerca relativi al territorio economico e imprenditoriale di riferimento. Per il presente percorso formativo abbiamo adottato la metodologia riportate all'interno del manuale di progettazione elaborato dal Fondartigianato. Tale scelta è dovuta ai risultati che tale metodologia ha espresso sul campo. Una metodologia strategica e studiata per le piccole imprese.

Prima dell'analisi che è stata realizzata nelle imprese interessate al seguente percorso formativo sono state delineate le caratteristiche del “ciclo produttivo” per il settore preso in esame attraverso una sua scomposizione in fasi fondamentali al fine di identificare le figure professionali di riferimento e sperimentare le metodologie per la rilevazione delle competenze.

Gli strumenti a corredo della metodologia sono:

scheda guida per l’intervista di rilevazione dei fabbisogni formativi con cui si evidenziano:

Caratteristiche dell’impresa;

Ruolo organizzativo preso a riferimento

Attività previste dal ruolo

Criticità riferibili alle attività e al ruolo

Necessità di sviluppo/rafforzamento delle competenze (conoscenze e capacità)

Aspettative in relazione all’intervento formativo in oggetto

Lo strumento sopra descritto è servito come traccia d’intervista per la rilevazione dei fabbisogni formativi. L’intervistatore in una prima fase ha raccolto le informazioni relative alle caratteristiche connotative dell’impresa oggetto dell’analisi, cercando inoltre di individuare eventuali cambiamenti in atto e/o previsti.

La fase successiva di analisi è stata riferita al ruolo organizzativo considerato.

Il rilevatore ha acquisito una serie di informazioni circa le attività previste e le criticità riferibili e/o riferite sia alle attività che al ruolo professionale in oggetto.

In questo quadro è stato chiesto all’interlocutore aziendale quali siano le necessità maggiormente avvertite di sviluppo e/o rafforzamento delle competenze al fine di superare le criticità esistenti.

Format di descrizione dei risultati della rilevazione dei fabbisogni, in cui si evidenziano:

Caratteristiche dell’azienda e Bacino e territorio di riferimento

Descrizione del processo di analisi e Interlocutori aziendali coinvolti

Metodologia e strumenti utilizzati

Ambito professionale di riferimento

Ruolo di riferimento

Attività in essere

Attività previste

Competenze necessarie

Risultati e bisogni formativi emersi

Eventuali studi/indagini esterne a supporto.

In una analisi pià specifica delle finalità previste ed opportuine, per i fabbisogni valutati, vanno analizzati i settori che risultano interessati al processo innovativo sopra descritto, quindi coincidono, in larga parte, con i normali settori legati alle costruzioni: la progettazione della struttura dell’edificio e degli impianti ivi compresi, l’edilizia, il settore idraulico, quello elettrico, quello della termotecnica (caldaie, pannelli, in genere ditte che si sono specializzate in questi nuovi ambiti), delle opere di carpenteria, in particolare in legno, oltre che i produttori dei materiali e, in parte, la pubblica amministrazione. Nuove professionalità specifiche che, invece, precedentemente non sarebbero state contemplate per la realizzazione di un edificio, sono il geologo, il geopatologo ed, in alcuni casi, il paesaggista ed il biologo.

Occorre sottolineare, peraltro, che l’apparente ridotto cambiamento delle figure coinvolte nella bioedilizia, rispetto a quelle che ruotano intorno all’edilizia classica, cela una profonda esigenza di informazione/formazione a favore di quelle tipiche, in misura direttamente proporzionale all’esperienza sviluppata nelle costruzioni tradizionali, per l’evidente difficoltà di realizzare le opere secondo standard diversi dai precedenti.

La concezione stessa dell’edificio infatti, non può più essere la somma di diversi progetti complementari - tipicamente quello “architettonico”, quello “strutturale” e quello “impiantistico” così da permettere ai tecnici delle rispettive aree di operare in autonomia, lasciando poi alle maestranze il compito di “combinare” il risultato nella fase di realizzazione, ma deve prendere forma in modo unitario.

Nel caso della fase di realizzazione, si registra, ad oggi, una profonda arretratezza sulla conoscenza e l’interesse per i materiali da parte delle imprese che si occupano del cantiere. Capita spesso che i materiali disponibili per la realizzazione di case “bio”, che sono molteplici, vengano inseriti nella fase di progettazione e poi sostituiti in quella di realizzazione, a causa della scarsa disponibilità delle imprese a recepire nuove competenze, in particolare l’uso di nuovi strumenti. La situazione italiana, in particolare, è aggravata dal disinteresse dei grossi produttori di materiali per l’edilizia, alimentato anche da un mercato in cui i costi di trasporto hanno un’incidenza molto alta. I pochi produttori che sviluppano materiali innovativi, poi, hanno spesso degli interessi a rimanere in mercati di nicchia con prezzi alti e scarsa intelleggibilità della “scheda prodotto”, per evitare che il mercato si espanda, causando la fine del loro monopolio, a causa di una ridotta capacità produttiva che non gli permetterebbe di soddisfare l’intera domanda.

Denominazione corso:

“EDILQUALITA’”

Per aziende Balocchi Costruzioni e Lauria Costruzioni di Grosseto.

Anno formativo 2013

**I)Rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi.**

**Bacino e territorio di riferimento:**

In un contesto economico ancora molto incerto le costruzioni continuano a dare risultati positivi, dimostrandosi il settore produttivo più dinamico del nostro Paese. L'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, a cura dell'Ance, registra il buon andamento di un settore che dal 2004 ha contribuito a sostenere l'economia italiana aumentando del 2,7% il valore aggiunto e del 3,1% gli investimenti in costruzioni. La crescita degli investimenti in costruzioni nel triennio 2002- 2004 è stata trainata dalle abitazioni (+ 4,8%), distintamente per nuove costruzioni (+4%) e per manutenzione straordinaria (+5%). Il comparto del recupero, complessivamente inteso, articolato in manutenzione ordinaria e straordinaria, con riferimento al patrimonio residenziale e non residenziale, rappresenta la principale componente del mercato. Gli interventi straordinari sul patrimonio residenziale(36%) e quelli di manutenzione ordinaria (30%) rappresentano le quote principali del mercato, seguiti dagli interventi sul patrimonio non residenziale privato (16%). Il comparto del recupero è caratterizzato inoltre da una forte stabilità sia rispetto al settore delle costruzioni globalmente inteso (residenziale nuovo, non residenziale, opere pubbliche) sia rispetto agli altri settori dell'industria. La composizione di domanda e di offerta è estremamente differenziata sia sotto il profilo qualitativo sia per quanto riguarda gli attori del mercato. Particolarmente significativa appare l'articolazione su base dimensionale: ben il 90% delle imprese è al di sotto dei 10 dipendenti, (l'81% nella classe da 1 a 5). Di fronte a questa realtà è forse opportuno ricordare che questa classe dimensionale dominante occupa il 66% degli operai dipendenti, mentre ad esempio la classe da 10 a 19 lavoratori, con il 6% di imprese, ne occupa il 23% (dati Cassa Edile). I

numerosissimi piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul patrimonio residenziale sono appannaggio soprattutto delle microimprese artigiane ( che oggi vedono con sempre maggiore frequenza la presenza di imprenditori extracomunitari), di installatori e impiantisti, restauratori ecc..

Puntualità e velocità nell'esecuzione degli interventi, cura dei dettagli, importanza della scelta di materiali e prodotti sono tra gli elementi che caratterizzano la domanda di questo segmento, fortemente legata alla situazione finanziaria e alle aspettative delle famiglie. Nello stesso settore

residenziale, tuttavia, si assiste ad operazioni di calibro più grande che sono divenute sempre più numerose negli anni del boom dell'immobiliare e della dismissione dei grandi patrimoni pubblici. In questo caso le microimprese lasciano il posto a soggetti economici maggiormente strutturati o assumono il ruolo di subappaltatori. La manutenzione del patrimonio non residenziale pubblico tende ad essere sempre più collegata ad altri servizi, all'edificio e alle persone che rientrano nella categoria del global service e dei facilities management che richiedono una capacità organizzativa maggiore agli attori dell'offerta che devono saper integrare servizi diversi con problematiche e tecniche e gestionali differenziate.

**Analisi Associazione di Categoria Provinciale**.

E’ uno studio di Confartigianato Grosseto dell’ottobre 2012 a sottolineare come anche per l’azienda Balocchi la situazione del mercato delle costruzioni, come nella Provincia di Grosseto, sia ormai orientata verso una fase di stabilizzazione caratterizzata da tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli del passato appare ormai convincere i diversi osservatori. Anche se si evidenziano significative divergenze nessun osservatore, sin dall’autunno del 2007, stimava una crescita superiore all1,8%%, mentre, diversi osservatori, oltre al CRESME stimano una crescita inferiore all’1%. Va anche segnalato che alcuni osservatori, per la prima volta da molti anni, hanno rivisto al ribasso le proprie stime per il 2007. Un primo cambiamento è da collegare al processo di segmentazione della domanda abitativa che produce riflessi non solo sul mercato delle nuove costruzioni, ma a cascata anche sul mercato immobiliare e sull’attività di recupero edilizio. Alla domanda primaria autoctona (quella costituita dalle nuove famiglie), si affianca la domanda pura di qualità, quella di case per vacanza, quella di investimento delle famiglie e degli investitori professionali; si affaccia sempre più sul mercato anche la domanda temporanea di professionisti e studenti, quella degli immigrati e quella sociale.

Gli scenari futuri, interpretando i cambiamenti del settore edile riferiti a innovazioni tecnologiche, nuovi materiali e tecniche costruttive e alle mutevoli esigenze del cliente, presentano nicchie operative di specializzazione per le imprese più innovative. Un'area di lavoro rimarrà orientata al mantenimento e recupero del patrimonio architettonico esistente o comunque alla riscoperta di nuovi rivisitati concetti di abitare (come la bioedilizia), richiedendo l'utilizzo di tecniche costruttive e materiali della tradizione. Un'altra area legata alla innovazione e alla sperimentazione richiederà sempre più competenze legate all'assemblaggio e all'installazione, in linea con lo sviluppo delle tecnologie, della prefabbricazione e dei sistemi impiantistici degli edifici che assumono sempre maggiore importanza. Che la situazione del mercato delle costruzioni nella Provincia di Grosseto, sia ormai orientata verso una fase di stabilizzazione caratterizzata da tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli del passato appare ormai convincere i diversi osservatori. Anche se si evidenziano significative divergenze nessun osservatore, sin dall’autunno del 2007, stimava una crescita superiore all1,8%%, mentre, diversi osservatori, oltre al CRESME stimano una crescita inferiore all’1%. Va anche segnalato che alcuni osservatori, per la prima volta da molti anni, hanno rivisto al ribasso le proprie stime per il 2007. Un primo cambiamento è da collegare al processo di segmentazione della domanda abitativa che produce riflessi non solo sul mercato delle nuove costruzioni, ma a cascata anche sul mercato immobiliare e sull’attività di recupero edilizio. Alla domanda primaria autoctona (quella costituita dalle nuove famiglie), si affianca la domanda pura di qualità, quella di case per vacanza, quella di investimento delle famiglie e degli investitori professionali; si affaccia sempre più sul mercato anche la domanda temporanea di professionisti e studenti, quella degli immigrati e quella sociale.

Gli scenari futuri, interpretando i cambiamenti del settore edile riferiti a innovazioni tecnologiche, nuovi materiali e tecniche costruttive e alle mutevoli esigenze del cliente, presentano nicchie operative di specializzazione per le imprese più innovative. Un'area di lavoro rimarrà orientata al mantenimento e recupero del patrimonio architettonico esistente o comunque alla riscoperta di nuovi rivisitati concetti di abitare (come la bioedilizia), richiedendo l'utilizzo di tecniche costruttive e materiali della tradizione. Un'altra area legata alla innovazione e alla sperimentazione richiederà sempre più competenze legate all'assemblaggio e all'installazione, in linea con lo sviluppo delle tecnologie, della prefabbricazione e dei sistemi impiantistici degli edifici che assumono sempre maggiore importanza.

E’ uno studio di Confartigianato Grosseto dell’ottobre 2006 a sottolineare come l’azienda Balocchi, impresa con esperienza pluridecennale nell’edilizia, mantenesse nel secondo semestre 2005 una soglia di mercato provinciale pari al 3,1% del totale, in crescita a livello comunale e comunque vicina al 6,1%. Si tratta di un risultato estremamente significativo, il migliore degli ultimi 5 anni per l’impresa. E tutto questo nonostante una concorrenza agguerrita negli strumenti e nel numero,che sempre più tende ad offrire prodotti poco garantiti sul piano della qualità ed ad utilizzare personale non qualificato. L’impresa crede nella formazione continua dei propri dipendenti,.nonché in una politica che unisca produttività e qualità,rispettando l’ambiente,le norme di sicurezza e innovando sul piano dei materiali,in una logica che mette al centro la qualità della vita di chi abita. Da questo spunto è nata l’idea del corso,un punto di partenza per garantire all’azienda ed ai suoi dipendenti un futuro tranquillo, aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato in costante divenire.

Denominazione corso:

“EDILIZIA IMPATTO ZERO”

Per azienda Bevilotti Costruzioni di Grosseto.

Anno formativo 2013

**I)Rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi.**

Il bacino territoriale di riferimento è l’intera Provincia di Grosseto, dove il flusso commerciale e artigiano, insieme a quello turistico ed agricolo, costituisce il principale bacino di sviluppo delle attività. I caratteri di tale area sono peraltro estremamente complessi, attualmente attraversati dai tipici fenomeni legati alla transizione storica tra il modello industriale tradizionale e quello postindustriale. Che la situazione del mercato delle costruzioni nella Provincia di Grosseto, sia ormai

orientata verso una fase di stabilizzazione caratterizzata da tassi di crescita più contenuti rispetto a quelli del passato appare ormai convincere i diversi osservatori. Anche se si evidenziano significative divergenze nessun osservatore, sin dall’autunno

del 2009, stimava una crescita superiore all1,8%%, mentre, diversi osservatori, oltre al CRESME stimano una crescita inferiore all’1%. Va anche segnalato che alcuni osservatori, per la prima volta da molti anni, hanno rivisto al ribasso le proprie stime per il 2010. Un primo cambiamento è da collegare al processo di segmentazione della domanda abitativa che produce riflessi non solo sul mercato delle nuove costruzioni, ma a cascata anche sul mercato immobiliare e sull’attività di recupero

edilizio. Alla domanda primaria autoctona (quella costituita dalle nuove famiglie), si affianca la domanda pura di qualità, quella di case per vacanza, quella di investimento delle famiglie e degli investitori professionali.

Gli scenari futuri, interpretando i cambiamenti del settore edile riferiti a innovazioni tecnologiche, nuovi materiali e tecniche costruttive e alle mutevoli esigenze del cliente, presentano nicchie operative di specializzazione per le imprese più innovative. Un'area di lavoro rimarrà orientata alla realizzazione di pozzi artesiani vuoi per il sempre crescente bisogno di acqua nelle attività agricole, vuoi per la ricerca di una propria autonomia idrica da parte di numerosi cittadini.

Bacino e territorio di riferimento Le caratteristiche dell’azienda che ha aderito al presente percorso formativo si contraddistinguono sia nella capacità imprenditoriale visibile nell’area di sua influenza nel settore dell’edilizia, e sia per la tipologia di lavoro mediante affidamenti diretti che in collaborazione con altre primarie aziende. L’azienda Bevilotti Srl è stata iscritta all’Albo Nazionale dei Costruttori dal 1968; e in questi anni è diventata leader sul territorio di Grosseto, nella zona meglio conosciuta come “Rugginosa” o “Poggetti Nuovi” in merito alle attività di costruzioni e manutenzione edile. È proprio la testimonianza professionale e di mercato che ha definito la presente richiesta progettuale la quale ha preso forma successivamente ad una specifica analisi dei fabbisogni formativi di seguito descritta.

**Caratteristiche dell’azienda**

L’analisi dei bisogni formativi è un processo di raccolta e valutazione dei dati finalizzato alla realizzazione di percorsi coerenti con le esigenze dell’azienda o del mercato del lavoro. Di fatto si tratta di un’attività diagnostica finalizzata a individuare carenze e lacune professionali presenti nell’impresa. L’obiettivo immediato e dichiarato di tale indagine è stato l’individuazione delle esigenze formative dell’azienda aderenti al presente percorso formativo e di conseguenza la

circoscrizione di alcune professionalità maggiormente richieste e necessarie al settore.

La definizione di fabbisogno formativo è prevalentemente legata al superamento del gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto in un dato momento.

Il gap, che i percorsi formativi sono chiamati a colmare, si può riferire o meno a determinati standard e può avere diverse intensità, che vanno rilevate in sede di analisi.

I fabbisogni formativi vengono, inoltre, definiti come la necessità, più o meno esplicita, di adeguare le competenze delle persone alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali, in funzione delle esigenze di produzione e del mercato o di determinati scenari socio-economici previsionali.

L’analisi dei fabbisogni formativi si configura come una vera e propria attività di ricerca sociale orientata e finalizzata alla conoscenza:

- delle caratteristiche strutturali e dinamiche interne ed esterne all’organizzazione;

- delle caratteristiche dei processi lavorativi e di produzione di riferimento per l’analisi;

- dei bisogni espressi dagli individui in termini di competenze e motivazioni e dal sistema di attese reciproche tra organizzazione aziendale e soggetti che la compongono;

- del sistema di attese derivanti dall’organizzazione aziendale.

Per ottenere questa informazione si è strutturata la ricerca su due livelli in modo che l’incrocio dei dati potesse dare una visione più precisa e realistica delle necessità formative.

Denominazione corso:

“IL SISTEMA QUALITA’ IN EDILIZIA”

Per azienda (Bevilotti Costruzioni) - Grosseto Bitumi Srl.

Anno formativo 2013

**I)Rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi.**

Negli ultimi anni si è registrato un peggiormanento della fase congiunturale dell'artigianato in Toscana. E' una crisi forte, generale che abbraccia non più soltanto i settori della moda, dei metalmeccanici e degli altri manifatturieri, ma coinvolge anche l'edilizia ed i servizi. Lo rileva l'Osservatorio Regionale sull'Artigianato nell'indagine congiunturale, condotta su un campione di circa 6000 aziende, realizzata da Regione e Unioncamere Toscana, in collaborazione con le organizzazioni regionali della Cna, di Confartigianato, delle Associazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil, e con il supporto tecnico-scientifico di Irpet.

E' la micro-impresa, con meno di 4 addetti, la componente più debole di tutti i comparti che continua a mostrare risultati di fatturato comunque e sempre peggiori dell'azienda più strutturata. Si pone un problema di rinnovamento non solo strutturale della tipologia imprenditoriale e del suo modo di proporsi al mercato, ma anche delle aree di attività, a favore di settori più innovativi e caratterizzati da una minore densità concorrenziale. Dall'analisi provinciale, risulta che l'artigianato dell'area sud costiera (Siena, Grosseto e Livorno) è ancora una volta fra quelli più reattivi. Per la prima volta i dati sull'occupazione rimandano segnali veramente negativi, che colpiscono anche i comparti dell'edilizia e dei servizi, e sono diffusi in quasi tutte le province. Grosseto, Livorno e Siena sono le uniche, insieme a Lucca, a registrare variazioni positive degli addetti. Si contengono gli investimenti delle imprese artigiane, ancora una volta orientate verso logiche di breve termine, caratterizzate da un basso orientamento al futuro e allo sviluppo. In controtendenza le aziende più strutturate che tendono ad aumentare gli investimenti in una proporzione più che doppia, rispetto alle imprese con meno di 4 addetti, e più che tripla nell'edilizia e nel manifatturiero. Comunque sono consapevoli che è questo il momento di investire sulla qualificazione della propria impresa e delle loro maestranze con l'obiettivo di essere pronti e competitivi alla ripresa del mercato.

Bacino e territorio di riferimento La Bevilotti srl è nata nel 2000, come evoluzione della “Vezio Bevilotti - Impresa Individuale”, a consolidamento del passaggio generazionale verso i figli Stella e Flavio, già presenti in azienda da oltre 10 anni.

La Vezio Bevilotti, con a capo il Cav. Vezio Bevilotti, ha operato per alcuni decenni nel settore dei lavori pubblici, con risultati soddisfacenti sia sotto il profilo economico che per la posizione di prestigio acquisita nel suo settore, anche grazie all’alta specializzazione raggiunta dalle maestranze ed alle attrezzature di cui dispone.La Bevilotti ha eseguito importanti opere nell’area di sua influenza, sia mediante affidamenti diretti che in collaborazione con altre primarie aziende, ed è stata iscritta all’Albo Nazionale dei Costruttori dal 1968.I suoi principali clienti sono stati l’ENEL spa, l’ANAS, la Società Autostrade e diverse amministrazioni provinciali e comunali della Regione Toscana.Fra le principali opere portate a termine recentemente possiamo indicare, facendo riferimento alle attuali categorie previste dalla normativa sui Lavori Pubblici: La sede legale, anche sede amministrativa, della società è situata nella zona industriale a nord di Grosseto, in Via Zircone n. 37 - nella zona meglio conosciuta come “Rugginosa” o “Poggetti Nuovi”, dai vecchi toponimi - raggiungibile facilmente dallo svincolo per Grosseto Nord, quello della Bevilotti srl è un edificio costruito nei primi anni ’90.

La parte destinata agli uffici consiste in due piani: al piano rialzato troviamo la segreteria e l’ufficio gare, mentre al primo piano abbiamo l’ufficio tecnico, quello amministrativo e la direzione.

**Caratteristiche dell’azienda**

La Direzione Aziendale dell’ impresa destinataria del presente percorso formativo è consapevole che il conseguimento di certi risultati è condizionato prima di tutto alla capacità di soddisfare le esigenze dei clienti/committenti. Per ottenere ciò è necessario assicurarsi che i processi per determinare i bisogni e le aspettative della clientela, siano convertirli in requisiti realmente operativi ed efficaci.

Per la corretta gestione aziendale ritengono che è indispensabile che tutti coloro che operano nell’azienda considerino come elemento fondamentale dell’operato di ognuno, il totale e completo rispetto di tutte le disposizioni legislative che regolano e disciplinano l’attività dell’impresa.

Uno dei principi fondamentali che stanno alla base della Politica per la Qualità dell’azienda, prevede il coinvolgimento, la partecipazione e la soddisfazione di tutto il personale aziendale. Deve infatti essere ben chiaro a tutti coloro che operano nell’impresa che ognuno svolge compiti ed attività importanti e che il lavoro svolto deve essere effettuato in conformità ai requisiti espressi dal cliente ed dal sistema di gestione per la qualità predisposto per rispettare i requisiti presenti nella norma UNI EN ISO 9001:2000. Le Direzioni Aziendali si impegnano perciò a garantire le migliori condizioni di lavoro, nel pieno rispetto delle disposizioni normative in materia di sicurezza, ed individua le esigenze e le aspettative in termini di riconoscimenti, soddisfazione professionale e sviluppo individuale..

In primo luogo si propongono di ottenere una significativa organizzazione aziendale in modo da poter consolidare l’attuale posizione di mercato, consapevoli che la crescente competitività e complessità del settore rende necessaria una struttura organizzativa e una forza lavoro in grado di “assicurare” certezze al cliente e costanza di comportamenti. Per questo ritengono che le competenze chiave che il presente percorso deve essere in grado di offrire devono rispondere al principio fondamentale che sta alla base della Politica per la Qualità e per la salute e sicurezza dell’azienda e prevede il coinvolgimento, la partecipazione e la soddisfazione di tutto il personale aziendale.

**Descrizione del processo di rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi**

Ciascun componente dell’Organico deve partecipare attivamente alla crescita della Qualità in Azienda, collaborando con la rispettiva Direzione Aziendale alla definizione delle procedure gestionali e impegnandosi sia nella rilevazione che nella

pronta rimozione di non conformità rispetto alle linee definite dalla documentazione della Qualità e della salute e sicurezza, per un continuo miglioramento dell’efficacia delle attività svolte.



***Confartigianato Imprese Grosseto***

**COSTRUZIONI - Rapporto Confartigianato**

**E' sempre crisi per l'edilizia: in 1 anno giù imprese (-1,7%) e occupati (- 4,8%)**

**Unica luce da bonus ristrutturazioni: utilizzati da 7,6 mln italiani**

**Arnaldo Redaelli (Confartigianato Edilizia): “Per salvare imprese, Governo punti a riqualificazione immobili pubblici e privati”**

La **crisi continua a colpire duramente imprese e lavoratori delle costruzioni**: tra giugno 2013 e giugno 2014, le 866.131 **aziende del settore** sono **diminuite dell'1,7%**. Ancor più negativo l'andamento delle 542.169 **imprese edili artigiane** che nell'ultimo anno sono **calate del 2,7%**. Quanto agli **occupati**, sono 1.496.920 i posti di lavoro nelle costruzioni, la **contrazione** nell'ultimo anno si attesta a **– 4,8%**.

Lo rileva il **rapporto di Confartigianato** sulla situazione del **settore delle costruzioni che risente ancora gli effetti negativi della recessione.**

Sono in discesa sia il valore della **produzione**, **- 4,7%** tra maggio 2013 e maggio 2014, sia l'indice del **valore aggiunto** che è **diminuito dell'1,7%** tra il primo trimestre 2013 e il primo trimestre 2014.

Le imprese del settore costruzioni sono anche quelle che 'soffrono' maggiormente la **diminuzione dei finanziamenti bancari**: tra aprile 2013 e aprile 2014 lo **stock di credito è calato del 10,8%** rispetto alla flessione del 6,7% registrata dal totale delle imprese. Peggiora anche la qualità del credito all'edilizia: i **tassi di interesse sui prestiti bancari alle aziende** si attestano al **7,21%** a fronte del 6,48% applicato al resto delle imprese.

“Nel complesso – denuncia **Arnaldo Redaelli, Presidente di Confartigianato Edilizia** - la situazione del settore rimane molto pesante. Non si vedono miglioramenti: **le imprese si preparano ad affrontare un autunno addirittura peggiore rispetto a quello dello scorso anno**. La crisi mantiene bloccato il mercato immobiliare e i nostri imprenditori sono stretti in una morsa fatta di scarso credito bancario con tassi in aumento e da tempi di pagamento sempre più lunghi. **Bisogna puntare con decisione su misure che incentivino la ristrutturazione e la manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato. E' l'unica strada per evitare la chiusura delle imprese e la perdita di migliaia di posti di lavoro**”.

Infatti, la boccata d'ossigeno per il settore può arrivare dagli **incentivi per le ristrutturazioni edili e il risparmio energetico**. Confartigianato valuta che nel terzo trimestre di quest'anno sono **455.205 i proprietari di immobili** **orientati ad effettuare nei prossimi 12 mesi un intervento di manutenzione** sulla propria abitazione e il loro numero è aumentato del **22,4%** rispetto allo scorso anno.

Gli **incentivi fiscali** hanno già mostrato il loro **effetto benefico sull'edilizia**: Confartigianato rivela, infatti, che nel 2012 le **detrazioni** sono state utilizzate da **7.579.415** contribuenti italiani per una cifra di **4.056 milioni** e hanno **inciso per il 4,9% del valore aggiunto del settore costruzioni**. La regione con la maggiore incidenza delle detrazioni sul valore aggiunto delle costruzioni è la Provincia autonoma di Trento (8,3% sul totale), seguita dal Friuli Venezia (8%). Calabria e Basilicata sono invece le regioni con i valori più bassi, rispettivamente 1,8% e 2,2% del totale nazionale.

Gli ecobonus hanno prodotto anche un positivo **impatto sull'ambiente**: dal 2007 al 2012 hanno permesso un **risparmio di energia pari a 8.899 Gwh/anno.**

In prospettiva, qualche speranza può arrivare dal **programma di investimenti per l'edilizia scolastica** indicato dal Governo nel Def 2015 che prevede interventi per 1.094 milioni nel biennio 2014-2015 e coinvolge 20.845 plessi scolastici nei 3 progetti: 'scuolenuove', 'scuolesicure', 'scuolebelle'. Le regioni maggiormente interessate dal piano di finanziamenti del Governo sono la Campania (4,3% del totale), la Calabria (3,7%), il Molise (3,5%).

Segue Tabella

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Le tendenze di breve periodo di alcune variabili che interessano il settore delle Costruzioni** | | | | | |
| Var. tendenziale % (ove non diversamente specificato) | | | | | |
| **n°** | **Variabile** | **Periodo di riferimento** | **Valore** | **Natura**  **variabile** | **Var.%**  **tendenziale** |
| 1 | Imprese registrate totali | II trim. 2014 | **866.131** | Numero | **-1,7** |
| 2 | Imprese registrate artigiane | II trim. 2014 | **542.169** | Numero | **-2,7** |
| 3 | Produzione | Maggio 2014 | **69,2** | Indice | **-4,7** |
| 4 | Valore aggiunto | I trim. 2014 | **14,9** | Mld euro | **-1,7** |
| 5 | Investimenti fissi lordi in Costruzioni | I trim. 2014 | **28,6** | Mld euro | **-2,0** |
| 6 | Compravendite immobiliari | I trim. 2014 | **215.674** | Numero | **1,6** |
| 7 | Prezzo delle abitazioni esistenti | I trim. 2014 | **85,0** | Indice | **-5,3** |
| 8 | Prezzo delle abitazioni nuove | I trim. 2014 | **100,8** | Indice | **-2,6** |
| 9 | Occupati | I trim. 2014 | **1.496.920** | Numero | **-4,8** |
| 10 | Tasso medio alle famiglie per mutui per acquisto abitazioni | Maggio 2014 | **3,07** | Tasso % | **-46 (p. base)** |
| 11 | Gap tasso medio alle famiglie per mutui per acquisto abitazioni Italia-Area Euro | Maggio 2014 | **36** | Punti base | **-30 (p. base)** |
| 12 | Gap tasso medio alle famiglie per mutui per acquisto abitazioni Italia-Germania | Maggio 2014 | **37** | Punti base | **-25 (p. base)** |
| 13 | Stock mutui alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni | Maggio 2014 | **360,1** | Mld euro | **-1,1** |
| 14 | Ammontare detrazioni per recupero patrimonio edilizio | Anno 2012 | **2,8** | Mld euro | **12,3** |
| 15 | Ammontare detrazioni per risparmio energetico | Anno 2012 | **1,3** | Mld euro | **13,9** |
| 16 | Tasso medio sui prestiti delle imprese in Italia | Maggio 2014 | **3,29** | Tasso % | **-18 (p. base)** |
| 17 | Gap tasso medio sui prestiti delle imprese Italia-Area Euro | Maggio 2014 | **67** | Punti base | **-12 (p. base)** |
| 18 | Gap tasso medio sui prestiti delle imprese Italia-Germania | Maggio 2014 | **123** | Punti base | **-20 (p. base)** |
| *3: indice destagionalizzato, anno base=2010* | | | | | |
| *4: valori destagionalizzati e concatenati (anno di riferimento 2005) a prezzi base* | | | | | |
| *5: valori destagionalizzati e concatenati (anno di riferimento 2005) a prezzi base* | | | | | |
| *6: Compravendite normalizzate (NTN)* | | | | | |
| *7 e 8: indice IPAB, anno base 2010=100* | | | | | |
| *9: rilevazione forza continua lavoro* | | | | | |
| *10, 11 e 12: Mutui (nuove operazioni) diversi dai debiti da carte di credito ( a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente* | | | | | |
| *13: corretti con cartolarizzazioni e riclassificazioni e altre variazioni non derivanti da transazioni* | | | | | |
| *14 e 15: Ammontare delle detrazioni Irpef per le rispettive tipologie di incentivi* | | | | | |
| *16, 17 e 18: prestiti diversi da debiti da carte di credito (a saldo e revolving) e da prestiti rotativi e scoperti di conto corrente* | | | | | |
|  | | | | | |

